

## La tossicodipendenza

Prendendo spunto dalle riflessioni scaturite dalla lettura dell'articolo riportato e dalla descrizione del caso, tratta l'argomento della tossicodipendenza, chiarendo i suoi effetti psico-fisici e i percorsi che si possono compiere per liberarsene.

Spiega, inoltre, le fasi del piano di intervento individualizzato che i servizi socio-sanitari possono mettere in atto per aiutare Valeria.

### Articolo di giornale

«La tossicodipendenza è una malattia che racchiude molti fattori. È cronica, ha un andamento ciclico ed è relativa a qualcosa di straordinariamente complesso: il comportamento umano. Immaginare soluzioni semplici è irrealistico», commenta lo psichiatra Alfio Lucchini, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda socio sanitaria territoriale Melegnano e Martesana.

[...] Quali sono, dunque, le vie d'uscita oggi considerate più valide? Un primo punto da precisare è che si tratta sempre di percorsi altamente personalizzati, perché le variabili in gioco sono molte, a partire dalla sostanza da cui ci si vuole liberare. «Per alcune, come gli oppioidi, le benzodiazepine e l'alcol, esistono anche trattamenti farmacologici, mentre per tutte le altre – cannabis, cocaina, metamfetamine, nuove sostanze psicoattive – non ce ne sono», spiega Guido Mannaioni, tossicologo dell'Università di Firenze e membro della Società italiana di farmacologia. [...] Il problema è che anche una medicina di “dimostrata efficacia” non funziona sempre e comunque. [...] Per questo al “braccio farmacologico” della terapia si affianca in genere quello psicoterapeutico ed educativo, che in assenza di medicinali costituisce spesso l'unica possibilità. «Le strategie in campo sono diverse», chiarisce Lucchini, che è stato anche presidente della Federazione degli operatori dei servizi delle dipendenze (FederSerD). «Dai colloqui motivazionali alla terapia cognitivo-comportamentale, dalla terapia familiare a quella individuale o di gruppo, fino ai gruppi di auto-aiuto, che favoriscono l'accettazione della propria condizione». [...] Il primo contatto con il mondo delle terapie avviene in genere in un SerD, un servizio pubblico per le dipendenze [...] e spesso tutto il percorso, che sia farmacologico, psicoterapeutico o combinato, si snoda attraverso appuntamenti regolari in questi ambulatori.

In una minoranza di casi, invece – «specie se si tratta di adolescenti o di persone con disturbi psichiatrici», precisa Lucchini –, si preferisce un trattamento residenziale in una comunità.

V. Murelli, *Obiettivo: tornare liberi*, in “FocusEXTRA”, maggio 2018

### Caso

*Valeria ha 21 anni e due fratelli più grandi a cui è molto legata; i suoi genitori si sono sempre mostrati affettuosi e disponibili nei suoi confronti, ma si sono relazionati con lei più come amici che come educatori. Valeria, infatti, fin da piccola ha sempre fatto quello che ha voluto, ottenendo tutto ciò che desiderava. All'età di 17 anni ha cominciato a frequentare brutte compagnie con le quali ha fatto le sue prime esperienze con la droga e con l'alcol: ha iniziato bevendo e fumando qualche canna ma in seguito, per farsi accettare sempre di più dal gruppo, ha assunto anche metamfetamine. Entrambi i genitori hanno sempre sminuito il problema, sostenendo che Valeria avrebbe potuto risolverlo in qualsiasi momento. Quando venivano contattati dalla scuola per il comportamento provocatorio della ragazza o per la sua eccessiva sonnolenza, negavano l'evidenza, pensando di fare il suo bene e di proteggerla da sgradevoli conseguenze.*

*A un certo punto, però, la situazione di Valeria è diventata insostenibile, pertanto i due fratelli maggiori si sono rivolti all'assistente sociale di zona e la ragazza è stata presa in carico dal SerD della sua città. Qui ha iniziato un percorso psicoterapeutico, partecipando anche a gruppi di auto-aiuto. Con il tempo le sue condizioni fisiche e psicologiche sono migliorate: grazie al sostegno dei due fratelli si è allontanata progressivamente dalla droga e dalle cattive compagnie, ha trovato un lavoro part-time e ha iniziato una nuova vita.*

*Tre anni dopo, anche a causa di problemi sentimentali, Valeria sviluppa una depressione maggiore per cui si sente sempre triste, apatica, perde motivazione nei confronti delle attività che svolge ogni giorno, si autosvaluta, non mangia e dorme molto poco. In breve tempo torna a rifugiarsi nella droga e nell'alcol. Si rivolge nuovamente al SerD, ma questa volta la situazione è peggiore perché aggravata dalla presenza di un disagio psichico importante. Così l'équipe di riferimento le propone di iniziare un percorso all'interno di una comunità di recupero.*